

Manifestazione a Siracusa

NO ALLE PENSIONI DI FAME!



Cinquemila pensionati e lavoratori hanno manifestato domenica a Siracusa (nella foto) chiedendo al governo un aumento e la riforma delle pensioni di fame. Sulla vertenza sindacale in corso ha parlato il segretario generale della FIP-CGIL, sen. Umberto Fiore

Sciopero da ieri a domani

Paralizzato l'Istituto per il commercio estero

I medici ospedalieri in sciopero il 10 dicembre

L'Associazione assistenti ed aiutanti ospedalieri (ANAO) ha proclamato l'agitazione della categoria. In mancanza di fatti nuovi, il 10 dicembre avrà luogo uno sciopero nazionale dei medici degli ospedali a sostegno delle seguenti richieste: 1) una legge che suddivida i compensi fissi ospedalieri nella misura di 4-2-1, come richiesto da assistenti e aiuti; 2) una legge che riconosca i diritti dei medici interni idonei e straordinari; 3) l'emanazione di norme per un immediato adeguamento degli organici. Queste decisioni prese dal Consiglio nazionale, che si è riunito a Bologna, sono accompagnate da una dura critica delle posizioni assunte dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (FNOM) e dall'Associazione dei primari ospedalieri (ANPO) che, oltre a sabotare ogni accordo sulla ripartizione dei compensi fissi ospedalieri, attualmente ingiustamente goduti quasi interamente dai primari - hanno avanzato la demagogica richiesta di un aumento del 60% dei compensi fissi, che vengono pagati dalle Mutue. In questo modo FNOM e ANPO, ignorando l'esigenza di una riforma ospedaliera che metta su nuove e più normali basi la retribuzione dei medici, cercano di distogliere l'attenzione dall'ingiusta situazione attuale e di impedire la modifica a favore di tutti i sanitari ospedalieri.

Sirepitose vittorie CGIL fra i ferrovieri

COSENZA, 18. I ferrovieri della Calabria, Lucane, del tronco Spezzano Albanese - Lagonegro, aderenti al SFT-CGIL, hanno conseguito un successo strepitoso, senza precedenti. Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione di gestione del lavoro alle ore 12, i 216 voti sono andati al sindacato unitario, che ha così conquistato tutti i seggi e il pieno controllo. L'altro sindacato, aderente alla CISL, ha ottenuto due soli voti e, naturalmente, nessun seggio. Si ha intanto notizia che tutte le altre elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne delle ferrovie Calabria-Lucane svoltesi questa mattina in Calabria, hanno dato risultati entusiasmanti per la CGIL, che ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi.

Riunita la segreteria del SFI - Prosegue la astensione all'ENPALS

Un telegramma di Tremelloni. E' iniziato ieri uno sciopero di tre giorni dei dipendenti dell'Istituto per il commercio estero (ICE). E' il secondo che viene attuato in un breve periodo di tempo, a conferma della gravità dei problemi insoluti nei rapporti di lavoro in questo ente statale che, una volta ancora, fornisce un esempio grave dell'incapacità del governo a portare ordine nella pubblica amministrazione. Le conseguenze di questo sciopero sono gravissime in quanto, mandando il visto dell'ICE, molte merci destinate all'esportazione rimangono ferme nei magazzini generali dell'ICE. Il resto, è richiesta dagli importatori esteri ed in mancanza di essa vi è un rallentamento generale delle operazioni; ciò può portare addirittura, in settori come quello ortofruttilicolo, al deterioramento di ingenti quantità di merci. Le richieste presentate dal personale dell'ICE riguardano, anzitutto, la sanatoria di una anomalia: il pagamento della "integrazione della 13" mensilità del 1963, in primo luogo, e di conseguenza una analogia integrazione per l'ormai prossimo 13° del 1964. La soluzione del personale dell'ICE da questa integrazione accordata a tutti gli altri statali impedisce di essere assunti nella pubblica amministrazione applicando le norme sul congelamento recentemente approvate. All'ICE, praticamente, oggi ci sono dipendenti di due categorie: una buona metà di essi sono lasciati in uno stato d'inerzia per la semplice ragione di essere sforniti di una determinata data. Eliminare questa discriminazione è, dunque, anche un obbligo morale del governo, per il quale la sanatoria costerà assai meno del danno che lo sciopero arreca al nostro commercio con l'estero. Il clima che c'è in seno al governo, invece, sembra piuttosto malsano: ieri il ministro socialdemocratico on. Tremelloni ha sentito il bisogno di telegrafare un vivo ringraziamento a nome del Paese - al comandante della Guardia di Finanza per la azione anticongiungimento che lo stesso Tremelloni gli ha imposto, i finanziatori, da parte loro, non hanno invece alcuna ragione di ringraziare il ministro per avere ricevuto un incarico così ingratificato che esula dai compiti della G.D.F. e va contro il diritto costituzionale allo sciopero. I risultati della "settimana di lotta" dei ferrovieri sono stati esaminati ieri dalla segreteria del SFT-CGIL. La riunione, proseguita tutto il giorno, continuerà oggi. Abbiamo già riferito che la riunione della Commissione presieduta dal ministro, si svolgerà, ad alcuni risultati, martedì, ad alcuni risultati; la Commissione tornerà a riunirsi il 1° dicembre. Terzi è proseguito lo sciopero dei dipendenti dell'ENPALS a tempo indeterminato. Si chiede l'allineamento al trattamento dei previdenziali, con decorrenza immediata.

Gli «anni felici» della DC...

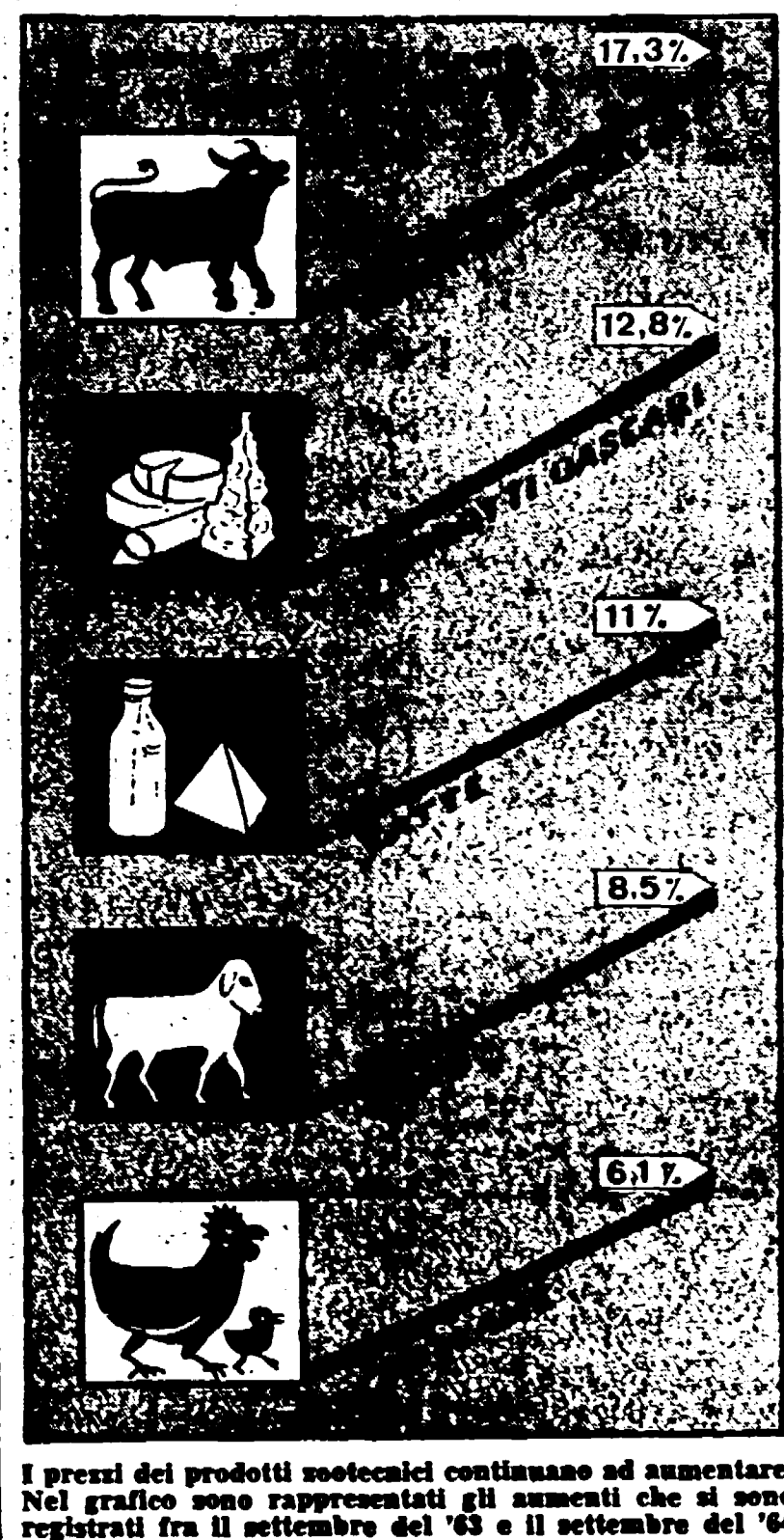
Continuano a salire i prezzi della carne

Ogni settimana uno scatto in su - Care anche le frattaglie. Macellai e massai in difficoltà - La crisi zootecnica

Dalla nostra redazione MILANO, 18. Il prezzo della carne continua ad aumentare. A Milano, l'uscita dei prezzi della bistecca è costante. Ogni settimana si registra uno scatto. La carne bovina di primo taglio il 25 di settembre era costata dall'Istituto di statistica sulle 1.729 lire al chilo; il 5 ottobre sulle 1.735; dieci giorni dopo, vale a dire il 15, sulle 1.739. Ma questi dati sono indicativi solo per un periodo di tempo, a conferma della gravità dei problemi insoluti nei rapporti di lavoro in questo ente statale che, una volta ancora, fornisce un esempio grave dell'incapacità del governo a portare ordine nella pubblica amministrazione. Le conseguenze di questo sciopero sono gravissime in quanto, mandando il visto dell'ICE, molte merci destinate all'esportazione rimangono ferme nei magazzini generali dell'ICE. Il resto, è richiesta dagli importatori esteri ed in mancanza di essa vi è un rallentamento generale delle operazioni; ciò può portare addirittura, in settori come quello ortofruttilicolo, al deterioramento di ingenti quantità di merci. Le richieste presentate dal personale dell'ICE riguardano, anzitutto, la sanatoria di una anomalia: il pagamento della "integrazione della 13" mensilità del 1963, in primo luogo, e di conseguenza una analogia integrazione per l'ormai prossimo 13° del 1964. La soluzione del personale dell'ICE da questa integrazione accordata a tutti gli altri statali impedisce di essere assunti nella pubblica amministrazione applicando le norme sul congelamento recentemente approvate. All'ICE, praticamente, oggi ci sono dipendenti di due categorie: una buona metà di essi sono lasciati in uno stato d'inerzia per la semplice ragione di essere sforniti di una determinata data. Eliminare questa discriminazione è, dunque, anche un obbligo morale del governo, per il quale la sanatoria costerà assai meno del danno che lo sciopero arreca al nostro commercio con l'estero. Il clima che c'è in seno al governo, invece, sembra piuttosto malsano: ieri il ministro socialdemocratico on. Tremelloni ha sentito il bisogno di telegrafare un vivo ringraziamento a nome del Paese - al comandante della Guardia di Finanza per la azione anticongiungimento che lo stesso Tremelloni gli ha imposto, i finanziatori, da parte loro, non hanno invece alcuna ragione di ringraziare il ministro per avere ricevuto un incarico così ingratificato che esula dai compiti della G.D.F. e va contro il diritto costituzionale allo sciopero. I risultati della "settimana di lotta" dei ferrovieri sono stati esaminati ieri dalla segreteria del SFT-CGIL. La riunione, proseguita tutto il giorno, continuerà oggi. Abbiamo già riferito che la riunione della Commissione presieduta dal ministro, si svolgerà, ad alcuni risultati, martedì, ad alcuni risultati; la Commissione tornerà a riunirsi il 1° dicembre. Terzi è proseguito lo sciopero dei dipendenti dell'ENPALS a tempo indeterminato. Si chiede l'allineamento al trattamento dei previdenziali, con decorrenza immediata.

Tutto il settore zootecnico, cioè in movimento. Purtroppo si tratta solo di movimenti di prezzi. Gli interventi governativi, infatti, non sono riusciti a determinare una espansione dei nostri allevamenti. Anche l'importazione di vitellini da latte dall'America si è rivelata un espediente, pieno di fascino magari, ma senza risultati apprezzabili. La crisi della zootecnica italiana trova infatti le sue radici nelle attuali strutture agrarie, in una organizzazione produttiva inefficiente, superata, dai costi elevati. Non è dunque l'immersione in questa organizzazione di alcune migliaia di capi che può ridare respiro al settore. I vitellini americani importati con l'aereo possono, al massimo, permettere di rifornire qualche giorno le macellerie di carne a 3.000 al pezzo al chilo. Il potenziamento degli allevamenti si può ottenere solamente dando dimensioni economiche alle aziende, cioè mettendo nelle condizioni di produrre carne e latte a prezzi europei. Non capiscono questo i produttori italiani? In realtà lo capiscono benissimo. Solo che si trovano, il più delle volte, nella impossibilità di orientarsi in questa direzione. L'esempio più macroscopico, a questo proposito, è dato dalle zone di mezzadria. Il patrimonio bovino nelle aziende mezzadrili è calato paurosamente fra il 1962 e il 1963: da 2.775.840 capi a 2.541.610. Si è detto che il fenomeno deve essere collegato alla crisi della mezzadria. Vero. Ma perché questa crisi si è determinata? Non certo per la lotta dei mezzadri, feudale? Anche la legge sulla mezzadria ha avuto ricatti considerabili, superiori al 10%.

Il caro-bistecca, purtroppo, è aggravato dall'aumento dei prezzi di quasi tutti i prodotti del settore zootecnico. E' aumentata la carne di maiale. Gli opini, nel giro di un anno, sono cresciuti dell'8,5%. Persino il pollame, che si è imposto come la carne dei poveri, è aumentato del 6,1%. Anche il latte e i formaggi hanno subito rincari considerevoli, superiori al 10%.



I prezzi dei prodotti zootecnici continuano ad aumentare. Nel grafico sono rappresentati gli aumenti che si sono registrati fra il settembre del '63 e il settembre del '64

Nuovo sciopero unitario a Vicenza

Tessili: l'orario ridotto non ferma la lotta al Rossi

Violato il contratto dal padrone cotoniero, candidato del PLI

VICENZA, 18. Lo sciopero di un'ora indetto dai tre sindacati ha avuto stamane l'adesione totale delle maestranze del cotonificio Rossi. E' da oltre un mese, ormai, che i 1400 lavoratori del cotonificio rivendicano con la lotta l'applicazione di alcune conquiste contrattuali, ottenute fin dall'anno scorso. Si tratta di un incentivo del 5% sul salario dei cottimisti e del 10% su quello dei non cottimisti, oltre a un aumento di 29 mila lire per tutti. I lavoratori si sono scontrati con l'intransigenza della direzione, che rifiuta ostinatamente qualsiasi corrispondenza dei miglioramenti ottenuti. Non solo, la ditta ha posto mano alle sospensioni e ai licenziamenti: in pochi mesi diverse centinaia di lavoratori sono stati espulsi in vari modi dallo stabilimento. E' evidente come l'adesione totale allo sciopero, in una simile situazione, dà la misura dell'alto livello di maturità dei lavoratori.

Marittimi IRI-ENI Bloccata ieri la «Colombo» Si conclude oggi la seconda fase della lotta contrattuale

Dalla nostra redazione GENOVA, 18. Con lo sciopero iniziato alle 11 stamane a bordo della turbonave «Cristoforo Colombo», della società di navigazione «Italia», si è praticamente conclusa la seconda fase di lotta che vede impegnati da tre settimane i diecimila marittimi delle società armatrici a partecipazione statale, costretti a ricorrere allo sciopero per imporre l'accoglimento - discutendo il nuovo contratto collettivo di lavoro - delle proprie rivendicazioni. La «Cristoforo Colombo», che doveva salpare per New York, è restata all'ancora alla banchina di levante del porto Andrea Doria, così come, a conclusione del primo sciopero di scioperi programmati dai sindacati di categoria, l'altro grande transatlantico dell'«Italia», la «Leonardo da Vinci», ammiraglia della flotta mercantile italiana, era stato bloccato alla medesima banchina, rinvoltando di 12 ore la partenza. Solo che, questa volta, il ritardo, come è noto, è molto più forte: la partenza è rinviata di 24 ore, e ciò in seguito all'inasprimento della battaglia sindacale dovuta all'insensibilità all'intransigenza delle società armatrici, del ministro della Marina mercantile e, in ultima analisi, del governo di centro-sinistra, il cui silenzio su questa vertenza conferma pienamente l'adozione - anche in questo settore - della politica di contenimento dei salari e di ostruzionismo alle più legittime rivendicazioni dei lavoratori, sulle quali dovrebbero essere riversati i pesanti costi di una politica marinara fallimentare.

Dopo il contratto separato

Malcontento fra i 35 mila delle fibre

Gravi limiti dell'accordo firmato dalla CISL, UIL e CISNAL - Un convegno nazionale promosso dalla FILCEP-CGIL per la ripresa dell'azione unitaria

La firma del contratto separato per i 35 mila lavoratori delle fibre, avvenuta nelle scorse settimane, ha suscitato fra la categoria vivo malcontento. Il contratto, sottoscritto dalla CISL, dalla UIL e dalla CISNAL, pur superando - per la forte pressione esercitata dalla FILCEP-CGIL e dai lavoratori - quei «semplici ritocchi» di cui parlavano i padroni, è restato sempre nell'ambito di quei rinvii congiunturali, come osserva il sindacato unitario, con cui il padronato realizza la sua politica di contenimento dei livelli salariali e del potere contrattuale dei lavoratori. Sono stati, del resto, gli stessi firmatari dell'accordo a riconoscerne i limiti e ad ammettere che esso «risulta quanto mai deludente» - rileva la FILCEP-CGIL - rispetto alle aspettative minime dei lavoratori. I risultati ottenuti dall'accordo, per altro, sono quanto mai esigui soprattutto se si considera che il settore fibre, nel quale operano così come la SNIA, la Montecatini, l'Edison e la BPD, non ha minimamente risentito della cosiddetta congiuntura ed anzi ha registrato altissimi sviluppi produttivi ed economici. Grave è perciò - osserva ancora la FILCEP-CGIL - la responsabilità delle altre organizzazioni che hanno accettato il «fatto compiuto» malgrado i comuni impegni assunti in occasione degli scioperi di ottobre.

Dopo il contratto separato

Malcontento fra i 35 mila delle fibre

Contro questa situazione occorre, dunque, reagire riprendendo la lotta unitaria anche per respingere il tentativo padronale di assorbire «quelle voci salariali collettive (premi di mansione, di resa, di qualità, ecc.) che sono in atto nella generalità delle aziende e che costituiscono parte rilevante della retribuzione globale». Contemporaneamente è necessario continuare a contrattare le varie forme di incentivo (ed eventuali superminimi collettivi) e i premi di produzione aziendale, conquistati a seguito delle grandi lotte di luglio. A questo proposito il sindacato unitario, oltre a protestare in tutte le fabbriche, ha convocato per il 13 dicembre a Milano un convegno nazionale per decidere lo sviluppo dell'azione unitaria. CHIMICI - Lo sciopero dei 2400 della «Carlo Erba» di Milano per il rispetto del contratto, la revisione degli incentivi, la contrattazione del ritmo di lavoro e il pieno riconoscimento dei diritti della Commissione interna è pienamente riuscito. Altri scioperi di due ore avranno luogo oggi e domani. ALIMENTARISTI - Sospensioni di protesta per la mancata corresponsione del premio di produzione legato al rendimento sono state, inoltre, attuate dai 600 lavoratori del settore carni della «Galbani» di Melzo. CINEMECCANICA - Uno sciopero, durante il quale si è svolto un corteo di protesta, hanno attuato anche i lavoratori della «Cinemeccanica» milanese, di cui è maggiore azionista il Politecnico. Una delegazione operata, accompagnata dai dirigenti della FIOM, della FIM e della Commissione interna, ha esposto al Rettore del Politecnico i motivi della lotta concernenti in particolare la erogazione di un premio come stabilito dal contratto.

Promemoria per il 22 novembre

I doni di Rumor ai saccariferi

LO ZUCCHERO CONTINUA ad amareggiare la vita economica oltreché i bilanci familiari. Se la bilancia commerciale è risultata quest'anno meno deficiente, ciò è dovuto al merito non è certo dello zucchero. Abbiamo importato, infatti, nei primi nove mesi del '64: 4.197.543 quintali per quasi 60 miliardi contro i 3.241.830 quintali per circa 42 miliardi importati nello stesso periodo del '63.



IL PAESE HA SPESO

15 miliardi in più dell'anno scorso. E' la tassa che l'economia italiana ha dovuto pagare, ancora una volta, alla politica dei grandi monopoli saccariferi sostenuti dalla Democrazia cristiana, in modo particolare, dall'attuale suo segretario, l'on. Rumor. Fu infatti Rumor che nel '61, nella sua qualità di ministro dell'Agricoltura, avallò la riduzione della produzione di barbabietole, voluta dagli industriali, rendendola obbligatoria con un decreto. Quella politica è già costata 150 miliardi (per risolvere la vertenza da questo punto di vista, ha rappresentato solo un timido passo, incapace di far marciare le strutture agrarie con i tempi. L'assenza di interventi decisi ha finito per aggravare la situazione. L'aumento costante dei prezzi delle carni e dei prodotti caseari non si può spiegare altrimenti. Se la bistecca minacciata di diventare nuovamente un mito per la massa di tanti italiani, la responsabilità principale è proprio di chi si è opposto ad una politica di riforme coraggiose nelle campagne.

senza dei compagni socialisti, poteva essere l'occasione per mettere ordine in un settore che è stato per un cinquantennio fonte di profitti enormi, di scandali, di clamorosi errori. Chi paga, invece, sono ancora i lavoratori, come consumatori e come contribuenti. E' stato aumentato il prezzo dello zucchero, si sono inasprite le misure fiscali: la solita vecchia politica. Di nuovo, non si è fatto, proprio nulla.

GLI INDUSTRIALI SACCARIFERI e Rumor hanno sbagliato. Dovrebbero dunque pagare. Il governo di centro-sinistra, con la pre-

Giuseppe Tacconi

Compatto sciopero degli edili dell'Aquila

L'AQUILA, 18. Raccogliendo l'invito della Camera del lavoro provinciale e della FILLEA, gli operai dell'edilizia dell'Aquila hanno lasciato oggi il lavoro alle ore 12, partecipando in massa allo sciopero indetto per rivendicare, una nuova politica edilizia e per misure urgenti atte a far fronte alla grave crisi determinata in tutta la provincia. Alle 13, i lavoratori edili si sono riuniti in piazza Palazzo, dando luogo ad una manifestazione nel corso della quale, hanno preso la parola il segretario provinciale della Camera del lavoro, compagno Ivo Iorio, e i dirigenti provinciali della FILLEA. Nei giorni scorsi avevano scioperato gli edili di Siracusa e di altre province.

i cambi

Dollaro USA	623,55
Dollaro canadese	579,77
Franc svizzero	144,77
Sterlina	172,00
Corona danese	80,00
Corona norvegese	86,90
Corona svedese	121,60
Florino olandese	173,77
Marco belga	127,54
Franc francese n.	127,40
Marco tedesco	187,00
Paeseta	98,77